

SPORT E LEGALITA' INCONTRO PROGETTO CIRGIS

"Ordine pubblico e manifestazioni sportive. Evoluzione storica e prospettive."

Il tema del giorno riguarda lo sport e la legalità. Il primo relatore a prendere la parola è stato il dottor caccianini Riccardo che ha introdotto l'argomento della violenza negli stadi, riferendosi non solo ai comportamenti vietati e alle sanzioni a cui vanno incontro coloro che trasgrediscono alla legge ma anche come è cambiata la politica legislativa riguardante questo settore durante gli anni, in particolare il prima e il dopo rispetto alla legge del 2007. Per supportare le sue tesi il dottor caccianini ha mostrato alcuni grafici che descrivevano il numero di atti violenti negli stadi e il corrispondente numero di persone denunciate o arrestate, feriti appartenenti alle forze dell'ordine e feriti appartenenti ai civili. Si può dunque constatare che con l'introduzione di questa normativa ci sia stata un'effettiva riduzione della violenza negli stadi. Ma cosa ha portato le istituzioni a sentire il bisogno di deliberare una legge del genere soltanto nel 2007? Il fenomeno scatenante è ritenuto essere l'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti.

Per quanto riguarda le strategie di contrasto la più efficace è rappresentata dalla DASPO, che consiste nel negare l'accesso ad eventi sportivi per coloro che sono stati accusati di azioni violente e inadeguate all'interno di ambienti sportivi.

Seguendo questo filone, il successivo intervento ha avuto come tema centrale il FairPlay: ci sono stati presentati due tipi di FairPlay, quello direttamente praticato o quello praticato in modo indiretto. Questo è un argomento che ci tocca in prima persona ogni giorno: infatti molte volte si assiste a comportamenti poco corretti addirittura sugli spalti di incontri tra ragazzi e molte volte i fautori di codesti azioni sono i genitori stessi. Forse il mancato FairPlay nel nostro piccolo è dato anche dal fatto che poche volte vediamo rispetto a eventi sportivi su grande scala azioni tali che a parer mio sono parte integrante dello sport. In un ambiente sportivo che ci stimola unicamente all'eccellenza e a battere ogni record e dobbiamo distinguere anche per correttezza e passione, perché è questa in primis a permetterci di raggiungere obiettivi importanti costantemente. Bisogna quindi essere in grado di non soccombere alle pressioni che possono essere richiesti dal sistema una volta inseriti in un ambiente sportivo.

In molte occasioni accade però che un soggetto magari meno portato di un altro premetta alla passione la voglia e il desiderio di vincere: se vengono a mancare le capacità fisiche per raggiungere tale obiettivo il soggetto ricorrerà all'uso di sostanze dopanti. Non si tratta però soltanto di vincere una gara ma di vincere la propria debolezza, introducendo nel nostro corpo sostanze che se assunte in giovane età causano danni irreparabili alla salute ma la dipendenza sta tutta nell'idea che il nostro successo possa derivare unicamente da queste sostanze. Alcune testimonianze fanno emergere anche un ruolo predominante dei genitori che trasmettendo ai figli unicamente la necessità di vincere siano la causa effettiva dell'inizio di una dipendenza da sostanze dopanti.

L'intero incontro in conclusione ha presentato agli spettatori come effettivamente il mondo dello sport rispetto a come dovrebbe essere. Molte volte vincere con qualche "aiuto" non equivale a fatto al vincere con le proprie forze.

Martina pozzi
Matilde vignati
Sofia calchi novati